

# *Cultura, diritto e politica nel pensiero di Gian Vincenzo Gravina*

Gaetano Antonio Gualtieri

*In this essay the Author defines the place of Gian Vincenzo Gravina in modern science and analyzes his critical and impartial position between the ancient and modern world. Just thanks to his independent thought, the Calabrian philosopher manages to conceive a modern political and juridical science aiming at the pursuit of common good. However, the path that leads to the foundation of a State based on progress and balance among social classes is extremely hard and requires an appropriate educational process, to affirm which the contribution by the figure of the thinker is fundamental, whose main feature is distant both from the sovereign and from illiterate people.*

Keywords: *Gravina, Poetry, Law, Community, Politics.*

## 1. *La scienza di Gravina: la posizione critica fra antico e moderno*

Una delle personalità più rappresentative del mondo culturale italiano del periodo compreso fra la fine del Seicento e la prima metà del Settecento è indubbiamente quella di Gian Vincenzo Gravina (1664-1718). Vissuto in una fase storica in cui è ancora molto sentito il dibattito provocato dalla *Querelle des anciens et des modernes*, Gravina si discosta dalla maggioranza degli uomini di lettere del suo tempo, poiché non partecipa alla disputa che in quegli anni impegna alcuni intellettuali italiani contro l'*intelligenza* francese; l'ottica graviniana si pone piuttosto nella prospettiva di superare *d'emblée* tutto questo, per spostare il baricentro dell'interesse in direzione di una rifondazione della *sapientia* e di un radicale rinnovamento complessivo, connesso ad un'ansia di reimpostazione di tutta la cultura e di tutto il sapere, a cominciare dalla critica nei confronti della metafisica e della teologia tradizionali<sup>1</sup>. Si può pertanto affermare

<sup>1</sup> Nella polemica antitaliana, che i francesi ingaggiano nel contesto della *Querelle*, Gravina non si allinea alle posizioni degli altri uomini di lettere italiani, arroccati a difesa dell'italianità, ma preferisce assumere un punto di vista più distaccato, che sia capace, al contempo, di guardare in maniera più obiettiva alla situazione culturale dell'Italia. Non deve, dunque, stupire che egli finisca con l'accogliere anche le concezioni di autori transalpini come Boileau e Bouhours. Si vedano, in merito, le riflessioni di Rosalba Lo Bianco, *Gian Vincenzo Gravina e l'estetica del delirio*, Centro Internazionale Studi di Estetica, Palermo 2001, p. 23.